

Senato li scrivemo, et si manda la copia de la lettera. E volemo che l'ordeni, che sier Agostin da Mula proveditor di l'armada vadi a far diligente processo contra tutti, et li do Sopracomiti sier Stefano Michiel et sier Sebastian Pasqualigo, che è suo cugnado, fazi comandamento si vengano de qui apresentarsi a li Avogadori di comun, et il processo sia mandato in questa terra a li ditti Avogadori. Ave: . . . di no, il resto di sì.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Piero Zen vicebaylo a Constantinopoli zerca questa materia, prima dolendosi del caso seguito di la nave Grimana, poi che, venendo queste galle, dubitando il Capitano di le bastarde, qual sta a guarda di corsari a Caomali, visto una galia avanti, non fusse di mal afar, la prese; ma che poi seguite che l'armada del signor capitano il Moro volse prender le nostre, siehè ne ha tolto do bastarde; cosa contro li capitoli di la bona paxe et contra la mente del Gran Signor. Et si manda le copie, et havemo mandà a far processo per castigar quelli meritano: cussi il Gran Signor fazi, et vedi per via del magnifico Imbraim de . . .

Fu posto, per li Savii tutti, che per recuperar la nave di Zuan di Stefani sora porto rota, l'Arsenal li dagi li armizi, gomene, etc., essendo ubligà pagar il frusto sarà stimato. Ave: 130, 3, 0.

4 Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii dil Conseio et Terra ferma, excepto sier Filippo Trun, una lettera a sier Alvixe Foscari proveditor nostro a Ravenna, che inteso il caso seguito de la morte di domino Obizo Monaldin, debbi far processo con darli taia lire 2000, et sapendo li malfactori, bandirli de li et Zervia et terre et lochi de la Signoria nostra, con taia *ut in parte*, vivi lire. . . et morti. . . *Item*, volemo el fazi raxon a tutti in civil et criminal et toy uno vicario apresso de lui, et habbi uno cavalier, *ut in parte*. *Item*, in la taia, se uno compagno acusi l'altro sia libero, con altre clausule.

Et sier Filippo Trun savio a terra ferma vol che l' ditto Proveditor fazi processo et avisi, aziò poi si possi deliberar meglio.

Et ditto sier Filippo Trun andoe in renga, et parloe dicendo, questo è un dir *palam* havemo tolto Ravenna per nui.

Et li rispose sier Francesco Morexini savio a terra ferma, dicendo non potemo più sconder, bisogna far cussi volendo tenir quella terra. Andò le parte: 40 del Trun, 142 di Savii, et fu presa, una di no, nulla non sincera.

Da poi, sier Francesco da chà da Pexaro electo Proveditor zeneral in campo, andò in renga, excusandosi non poter andar, non che'l non volesse servir quando el potesse, ma è conditionato, allegando *etiam* una parte presa del . . . che non vol do di una cara sia in un medemo officio o rezimento, et essendo suo cuxin domino Piero da Pexaro con Lutrech, li exerciti si unirano et convenirano esser insieme; con altre parole. Exortando il Conseio a non voler che'l pagi la pena, perchè con effecto pagará la pena, et andarà in exilio avanti.

Andò la parte posta per i Consieri di acetar la so' seusa, 5 non sincere, 65 di no, 109 di sì. *Iterum*: 3 non sincere, 69 di no, 110 di sì, et nulla fu preso.

Et chiamato al Serenissimo, disse *pubbliche* voleva refudar, overo far intrometer la termination di la Signoria di haverlo lassà balotar.

Noto. Eri sera ritornò sier Carlo Contarini savio a terra ferma, stato in terra ferma a sollicitar danari zorni 37, et questa matina vene in Collegio.

A dì 3. La matina, vene in Collegio l' orator anglico, persuadendo la Signoria a darli il possesso di beneficii iusta il breve del Pontefice, *maxime* di quelli è vacadi, dicendo è bon servitor di questo Stado. Al qual il Serenissimo li disse che . . .

Vene l' orator di Franza, sollicitando la expedition et li danari per la nostra mità per pagar li sgui-zari si hanno in campo, nè bisogna indusiar. Al qual il Serenissimo li disse era stà mandati parte et si manderia il resto; ma che li lanzinech sta assà a zonzer nel campo etc.

Vene l' orator di Milan, qual disse il nostro campo di Marignan si dissolveva; con altre parole.

Vene l' orator di Fiorenza . . .

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 30 Avosto . . .

Da Crema, del Podestà et capitano, di primo, particular, vidi lettere. Come hora abbiamo li guasconi esser gionti a li 29 a Soletto et zà pagati al numero di 4000, et è bella gente. In campo ne erano altri 1500. Li lanzinech erano a Vives ancora, et non venivano per causa de danari. Et è aviso di Franza, che de Ingilterra era gionta bona suma et aviat per sti lanzinech, et se aspettavano a lo exercito fin 10 giorni. El conte Galeazo Tasson, venuto da Ferrara a monsignor illustrissimo